

PentecosteOggi

Anno XXXVI - Numero 2/2025

Luoghi, territori, confini





Il valore dei confini

di Gary Marcantoni

I confini esistono praticamente sin dall'origine dell'uomo. Dio pose dei limiti all'uomo e alla donna riguardo all'Albero della Conoscenza del Bene e del Male: ovvero, di non mangiarne il frutto. Dopo la caduta, Dio mise una protezione angelica all'ingresso del giardino dell'Eden e Adamo ed Eva furono cacciati via, per non tornare mai più. Nel corso delle età, punti di riferimento e frontiere, indicatori e delimitazioni, colonne e siepi, pali e recinzioni hanno marcato aree di proprietà per delimitarne i confini per proteggerle. Alcuni confini non sono sempre evidenti, facendo sì che alcuni escursionisti finiscano inconsapevolmente in un Paese sbagliato o in un territorio avverso.

I punti di riferimento e i segnali non servono solo a stabilire linee di confine e proprietà, ma anche per la nostra protezione. Stabiliscono anche la nostra eredità dalle generazioni passate e per le generazioni future. Deuteronomio 19:14 istruisce: *“Non sposterai le pietre di confine del tuo prossimo, poste dai tuoi antenati, nell'eredità che avrai nel paese di cui il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà il possesso”*. Proverbi 22:28 riecheggia: *“Non spostare il confine antico, che fu messo dai tuoi padri”*. Giobbe 24:2 afferma: *“Gli empi spostano i confini, rapiscono greggi e le conducono al pascolo”*. La NLT lo rende in questo modo: *“Le persone malvagie rubano la terra spostando i marcatori di confine. Rubano il bestiame e lo mettono nei loro pascoli”*.

Recentemente, mi sono sentito guidato a usare i versetti della Scrittura di cui sopra come punti di conversazione, nella nostra conferenza per i fratelli Fellowship Around the Campfire a casa nostra. Dopo che la nostra casa fu costruita tre anni fa, avevamo un grande mucchio di ceppi, rami e cespugli che sceglieremo di bruciare. Non c'erano confini intorno al cumulo, così ci era permesso dargli fuoco solo in determinate ore del giorno, in specifici momenti dell'anno e con un attento monitoraggio, poiché parte della nostra proprietà è boscosa e vicina a una foresta tutelata. Con il passare del tempo, il mucchio da bruciare è stato finalmente ridotto in cenere, con il residuo di alcuni grandi ceppi.

Abbiamo poi costruito un focolare di 3m di diametro utilizzando delle rocce per delinearlo, collocandolo lontano dai boschi in cui si trovava il cumulo originale. I grandi ceppi rimanenti sono stati tagliati, divisi e bruciati nel fuoco dove attualmente abbiamo i nostri falò. Le rocce fungono da confine per contenere focolari più piccoli per rimuovere rami e ramoscelli caduti, che ci danno calore, luce, sicurezza e protezione dalla fauna selvatica durante il campeggio.

Nel mio intervento al falò, mi sono soffermato sul confine di rocce di protezione intorno al focolare e ho portato quel pensiero al momento in cui i confini della nostra proprietà erano stati verificati tramite rilievi e grazie a dei picchetti di ferro (punti di riferimento) che erano stati martellati negli angoli molti anni prima. Le linee di confine stabilite da quei punti di riferimento in ferro sono state ulteriormente verificate e rese visibili con una serie di paletti e bandiere che circondano il nostro terreno di più di tre ettari.

La Parola di Dio delinea i punti di riferimento e i confini che stabiliamo nella nostra vita. I punti di riferimento sono i paletti di ferro, i punti principali della nostra vita, inseriti dai nostri antenati che hanno predicato e vissuto la Parola di Dio. Questi confini ci aiutano a mantenere le nostre linee di demarcazione: i nostri guardrail personali che danno protezione alle nostre vite. Rimanere entro i confini stabiliti da Dio ci dà personalmente sicurezza. I confini ci impediscono di andare oltre il limite se ci avviciniamo troppo, proprio come un guardrail protegge l'autista su una strada tortuosa. I confini tengono fuori il nemico. Conoscere i limiti in anticipo e mantenerli saldamente ci aiuta a evitare di cedere al compromesso se ci avviciniamo troppo alla linea di recinzione.

Deuteronomio 19:14 (citato sopra) ci dice alcune cose importanti:

- Non dobbiamo spostare il punto di riferimento di un fratello o di una sorella. Questo potrebbe accadere se non ci atteniamo a ciò che ci è stato trasmesso nella fede dalle generazioni prece-



NR. 2 - 2025

SOMMARIO

- 2 Il valori dei confini**
di Gary Marcantoni
- 4 Il sacerdozio dei credenti**
di David K. Bernard
- 6 Insieme**
di Adam Hunley
- 8 Preghiera come stile di vita**
di Thetus Tenney
- 10 La valle**
di Sara McCabe
- 12 Qui innalzo il mio Eben-Ezer**
di Robin Johnston
- 14 La priorità della fede**
di David K. Bernard

denti. Se non ci manteniamo saldi nelle verità della Parola di Dio, stiamo essenzialmente mostrando agli altri che anche loro possono compromettere la fede.

- Dio non si compiace di noi se cambiamo i parametri che definiscono la nostra eredità. Quando muoviamo i punti di riferimento nelle nostre vite con le scelte che facciamo e poi razionalizziamo le nostre decisioni per giustificare le nostre azioni, stiamo essenzialmente cambiando i parametri che Dio ha progettato per proteggerci. Stiamo dicendo a Dio che non ci piacciono le Sue scelte e preferiremmo fare a modo nostro.
- Quando iniziamo a spostare ciò che dovrebbe essere fissato e stabilito, non solo ne subiremo le conseguenze, ma i nostri figli e le nostre famiglie potranno subire la perdita di un territorio prezioso nel loro cammino con Dio. I confini vengono spostati se anche un solo punto di riferimento viene rimosso o riposizionato. In questo frangente, abbiamo essenzialmente permesso al nemico delle nostre anime di spostare gradualmente i punti di riferimento e i confini, usurpando la nostra eredità e le cose di Dio. Ciò mina le nostre vite dalle fondamenta in su, proprio come la linea costiera che retrocede e che alla fine raggiunge la casa sulla spiaggia, rendendola vulnerabile alla distruzione ad ogni vento e onda che ne minaccia la base. Il nemico ruberà il nostro territorio spostando i confini che non sono fissati nella nostra mente! Il nemico non solo ruberà il territorio, ma anche elementi di ciò che crediamo e dei nostri sacrifici personali.

"Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno" (Geremia 17:9), e "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

Dobbiamo assicurarci di non sradicare punti di riferimento, non spostare confini, non razionalizzare le nostre decisioni e convinzioni personali, o non oltrepassare una linea che farebbe scemare il nostro cammino con Dio. Dobbiamo assicurarci di proteggere ciò che Dio ci ha dato: preserviamo quei punti di riferimento; proteggiamo quei confini; non sminuiamo la nostra eredità!

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2024, "The value of boundaries".

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE

PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO

ORGANO UFFICIALE DELLA

CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Carlo Farini, 40 20159 Milano

Reg. Tribunale di Milano

Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA

Arti Grafiche Costacurta

Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE

Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE

Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE

Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE

Pasquale Caniglia

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD

Salvatore Testa

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD

Antonio Arcidiacono

MEMBRO ONORARIO

Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE

Marcella Cerami

Carlo Giacalone

Carolina Hinojosa

Steve J. Padilla

Elin Paviglianiti

Francesca Giansiracusa

Roberta Guglielmo

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

IL SACERDOZIO DEI CREDENTI

di David K. Bernard

Nella chiesa del Nuovo Testamento, ogni credente è un sacerdote davanti a Dio. Grazie a Gesù Cristo, nostro Sommo Sacerdote, possiamo avvicinarci a Dio direttamente e con fiducia, pregando per noi stessi e per gli altri.

Nell'Antico Testamento, l'accesso a Dio era limitato per la maggior parte delle persone. Il popolo portava sacrifici al Tabernacolo o al Tempio e li presentava ai sacerdoti. Solo i sacerdoti e i Leviti potevano entrare nel Luogo Santo e solo il sommo sacerdote poteva accedere al Luogo Santissimo. Sebbene alcuni leader fossero unti e guidati dallo Spirito Santo, non avevano lo Spirito in loro permanentemente come lo abbiamo noi oggi nell'era della Chiesa.

Il battesimo dello Spirito Santo è un'esperienza nuova nel Nuovo Patto; attraverso questo dono, la presenza e la potenza di Dio diventano disponibili a ogni credente (vedi Giovanni 7:39; 16:7; Atti 1:4-8). Per questo motivo, persino il credente più semplice oggi ha privilegi maggiori di Giovanni Battista, il quale era considerato il più grande tra i profeti del Vecchio Patto (Luca 7:28).

L'Epistola agli Ebrei insegna che Gesù è sia il nostro Sommo Sacerdote sia il nostro sacrificio di espiazione. Grazie alla Sua morte, sepoltura e risurrezione, ogni credente può avere una relazione personale con Dio nella potenza dello Spirito. Vi è un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù (1 Timoteo 2:5). Grazie a Lui, possiamo accostarci con piena fiducia al trono della grazia nel momento del bisogno (Ebrei 4:14-16).

Il Nuovo Testamento ci dice: *"Anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali,*

graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. [...] Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa" (1 Pietro 2:5, 9).

Gesù Cristo ci ha resi "re e sacerdoti" per Dio (Apocalisse 1:6; 5:10). Nel Suo regno millenario, saremo Suoi sacerdoti e regneremo con Lui (Apocalisse 20:6).

Come sacerdoti, possiamo direttamente lodare, pregare Dio nel Nome di Gesù (grazie al Suo sangue); confessare i nostri peccati quando ne abbiamo bisogno; intercedere e adorare. Quando confessiamo a Dio i nostri peccati, Egli ci perdona (1 Giovanni 1:9). Individualmente, se stiamo soffrendo, possiamo pregare; se siamo gioiosi, possiamo lodare (Giacomo 5:13).

Possiamo anche intercedere per gli altri: *"C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia"* (Giacomo 5:14-16).

La confessione reciproca non sostituisce la confessione a Dio, ma può essere utile per ricevere guida, responsabilità e supporto da leader fidati e compagni di preghiera.



A volte, si paragonano i sacerdoti dell'Antico Testamento ai pastori e predicatori del Nuovo Testamento, ma il confronto più corretto è tra i sacerdoti dell'Antico Testamento e i credenti del Nuovo Testamento. Tutti siamo chiamati a essere santi: separati dal mondo e consacrati al servizio di Dio (1 Corinzi 1:2). Tutti noi dobbiamo presentare il nostro corpo come sacrificio vivente (Romani 12:1) e offrire a Dio *“un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il Suo nome”* (Ebrei 13:15).

Nel Medioevo, il concetto biblico di ministero venne distorto. La chiesa medievale introdusse una rigida divisione tra “sacerdoti” e “laici”: la gente comune non leggeva la Bibbia, non confessava i peccati direttamente a Dio e non partecipava attivamente al ministero della chiesa; si affidava completamente ai sacerdoti.

La Riforma Protestante portò un cambiamento significativo: Martin Lutero proclamò il sacerdozio di tutti i credenti e l'importanza di una relazione personale con Dio.

Oggi è fondamentale recuperare questa verità biblica: ogni credente deve consacrarsi a Dio; adorare con gioia e sacrificio; diventare un intercessore per sé stesso, la sua famiglia, la sua chiesa e i perduti ed essere coinvolto nel ministero della chiesa.

I pastori e predicatori devono equipaggiare, incoraggiare e rendere i credenti capaci di servire (Efesini 4:11-12). Dovrebbero coinvolgere tutti i credenti fedeli nella guida della chiesa locale, come fecero gli Apostoli in Atti 6.

Noi, popolo di Dio, siamo individualmente e collettivamente il tempio in cui Dio dimora e siamo anche i sacerdoti che vi ministrano. Quando comprendiamo la nostra identità in Cristo, ci avvicineremo con fiducia al trono della grazia.

Tratto dal *Pentecostal Life* 2024, “The priesthood of believers”.

INSIEME

Adam Hunley



Giacomo affermò una meravigliosa verità quando scrisse: *“Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento”* (Giacomo 1:17). Ogni benedizione buona e perfetta scaturisce dal nostro grande Dio. Ogni risorsa risiede fondamentalmente in Lui. Il nostro Dio elargisce cose buone non solo nell'ambito della salvezza, ma anche in quello della vita quotidiana del credente. Noi siamo soltanto amministratori della Sua bontà.

Sebbene la Sua benedizione sia sempre abbondante e sufficiente, Dio non progetta o provvede in maniera casuale. Egli fa tutte le cose bene e noi non dovremmo mai mal interpretare la Sua misura generosa come qualcosa che Egli dona per caso. In tutta la Scrittura e in ogni esperienza, Egli fornisce proprio la cosa giusta, proprio la persona giusta, proprio la soluzione giusta, proprio al momento giusto. Le Sue benedizioni e ciò che provvede sono sempre dati con un proposito e un piano. Dal montone procurato nei cespugli sul monte Moriah, ai sogni, alle visioni, ai segni e ai prodigi provveduti nella vita della Chiesa del Nuovo Testamento, Dio fornisce sempre ciò che è necessario, quando è necessario. La Sua benedizione è strategica e mirata. Egli benedice avendo sempre in mente il quadro generale, non solo la singola immagine.

Una storia notevole e concisa nella Scrittura assume un significato ancora più grande quando viene considerata attraverso tale comprensione della benedizione di Dio mirata e pianificata. Una verità gloriosa contenuta in un solo versetto dichiara: *“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo”* (Matteo 13:44). In prima lettura, siamo forse sorpresi dalla benedizione improvvisa in cui si è imbattuto quest'uomo. Al di là di tale valore apparente, però, il finale di questa storia (non raccontato ma facilmente dedotto) è che la motivazione dell'acquisto del campo fu l'estrazione del tesoro nascosto alla vista sotto terra. Tuttavia, come per ogni benedizione, non era mai stato previsto che ciò avvenisse secondo il capriccio e il piacere dell'individuo. Il tesoro non era il fine; la benedizione era il mezzo per un fine. Quando Dio benedice, credo che il tesoro sia sempre destinato a un proposito più grande, oltre i nostri desideri e le nostre aspirazioni.

Dio sa di cosa hai bisogno prima che tu ne necessiti. Dio sa cosa richiederà la Sua chiamata nella tua vita. Se all'improvviso ti ritrovi con la gioia della benedizione, faresti bene a ricordare che Dio dà sempre con uno scopo. Egli benedice sempre guardando al futuro.

Nella Chiesa Apostolica globale, ci siamo rallegrati nel

corso degli anni con resoconti della raccolta e delle benedizioni in tutto il mondo. Dei missionari sono andati e “hanno acquistato” i campi di questo mondo, dando tutto di sé per l'opera e pagando il prezzo con la loro stessa vita. Dio ha risposto a questo piantare e innaffiare facendo crescere - e quale incredibile crescita vi è stata! Considerate che nel 2023, circa 350.000 persone sono state riempite con il battesimo dello Spirito Santo nelle Chiese Unite Pentecostali in tutto il mondo (incluso il Nord America). Considerate che da piccoli inizi nel 1945 al momento dell'unione, l'UPCI ha ora raggiunto in qualche modo più di duecento nazioni del mondo. Considerate che negli ultimi decenni, l'esperienza che fecero più di 3.000 persone nel Giorno della Pentecoste si è ripetuta ed è stata superata in tutto il mondo. La benedizione del Signore è meravigliosa! I campi del mondo, acquistati attraverso il sacrificio e il sangue, ne sono valsi la pena. Il Suo Regno è venuto e sta giungendo nel mondo!

Questa benedizione e moltiplicazione è solo per il beneficio e la gloria della Chiesa in Nord America? Anche se diamo onore dove l'onore è dovuto, questa certamente non può essere la fine della storia. Vorrei far presente che questa straordinaria raccolta internazionale, che annienta i confini, che Dio continua a dare, ha uno scopo e un piano che supera la reputazione o l'onore di una singola rete di chiese di un singolo continente. Chiaramente, Dio ha benedetto i nostri sforzi perché ha un piano e un proposito che sono più grandi di noi.

Stiamo entrando in una nuova stagione dello sforzo missionario globale del movimento apostolico. Nazioni e campi maturi che sono stati a lungo destinatari stanno cominciando a mandare missionari. Il tesoro del popolo di Dio in tutto il mondo sta ora diventando l'impulso per l'evangelismo globale e l'apertura di nuovi Paesi e comunità.

INSIEME, la Chiesa globale vedrà ogni nazione raggiunta. **INSIEME**, i Nordamericani e i nostri fratelli e sorelle di tutti i continenti collaboreranno come mai prima d'ora per le iniziative del Regno.

INSIEME, stiamo raggiungendo nuovi gruppi di persone e lingue in tutto il mondo.

Global Missions e l'UPCI sono stati benedetti con la crescita in tutto il mondo, ma incoraggio a riconoscere che questa benedizione è per uno scopo e un piano che è più grande di noi.

Il prezioso tesoro che abbiamo trovato nel campo è ora ciò che ci spingerà nel più grande movimento di Dio che abbiamo mai visto. Quando la Chiesa globale affronta il compito globale dell'evangelismo globale **INSIEME**, Dio si compie.

Tratto dal *Pentecosatl Life*, Ottobre 2024, “Together”.

Preghiera con



I due elementi chiave della vita cristiana sono la preghiera e la Parola. Tali fundamenta sono la fonte di tutto il sostentamento, la guida e l'aiuto spirituali. La preghiera, lo studio e l'uso della Parola di Dio non sono semplicemente attività spirituali; sono la struttura portante della vita spirituale.

La preghiera, nelle sue molteplici forme, è stata esplorata per noi da insegnanti eccezionali e noi stessi lo facciamo quando ci applichiamo diligentemente nella nobile arte della preghiera. Intercessione, supplica, ringraziamento: le forme e i modelli di tutte le preghiere rientrano nella vita di preghiera, ma la preghiera come stile di vita è ciò di cui abbiamo più bisogno.

Ci dovrebbero essere tempi specifici e regolari riservati alla preghiera. Il tempo quotidiano dedicato a parlare con Dio, l'incontro settimanale e gli altri tempi designati per la preghiera dovrebbero fornircene la struttura. Tuttavia, ci manca qualcosa quando non "preghiamo

incessantemente", non siamo "perseveranti nella preghiera", non preghiamo "in ogni tempo" o "ad ogni ricordo".

Lo Spirito Santo che dimora in noi è un compagno costante; pertanto, dovremmo essere sempre consapevoli della nostra comunicazione con la costante presenza di Dio. La preghiera come stile di vita - avere tutto il giorno, ogni giorno, una conversazione continua con Dio - ci aiuta a fare "prigioniero ogni pensiero".

La preghiera come stile di vita comprende l'intercessione quando diamo sfogo a profondi fardelli. La consapevolezza di bisogni personali, come la necessità di guida e pazienza, ci porta alla supplica. Il riconoscimento di tutte le benedizioni nella vita quotidiana riempie il nostro cuore, la nostra bocca e le nostre giornate con ringraziamento. La preghiera come stile di vita - fare della preghiera il nostro respiro spirituale - sensibilizza la nostra risposta alla Sua potenza, finché la lode non Lo innalza, regnando



me stile di vita

di Thetus Tenney

su ogni momento ed evento della nostra vita quotidiana. Il tempo della devozione personale è arricchito dall'unione di preghiera, Parola e meditazione. In questo modo si parla con Dio, si impara dalla Sua Parola e si ascolta con le proprie orecchie spirituali affinché Egli condivida i Suoi pensieri con noi. La Scrittura ci insegna che la fede viene dall'udire la Parola di Dio. Qualcosa di incredibile e meraviglioso accade nel nostro spirito quando uniamo la Parola alla preghiera. C'è potenza nel citare versetti della Scrittura in preghiera, come hanno fatto gli Apostoli in Atti 4.

Restare nella presenza di Dio libera la potenza ottenuta nella devozione personale. "Anche quando non ci rivolgiamo realmente a Dio, dobbiamo avere una propensione abituale verso di Lui" (Matthew Henry).

Quando vivo con la consapevolezza dello Spirito di Dio in me, la preghiera è l'attitudine del mio cuore, non semplicemente una buona pratica cristiana. "Questo

è il giorno che il SIGNORE ci ha preparato; festeggiamo e rallegriamoci in esso" (Salmo 118:24). "La mia lingua celebrerà la tua giustizia, esprimerà la tua lode per sempre" (Salmo 35:28). "Cercate il SIGNORE e la sua forza, cercate sempre il suo volto" (Salmo 105:4).

Vivere con la coscienza del Regno cancella la separazione tra sacro e profano. La propria vita è davvero un ministero e dove si è costituisce una missione. "[...] per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno" (Isaia 9:6).

Con la preghiera come stile di vita, lo studio continuo della Bibbia e la meditazione, sarai in grado di mettere in relazione la Parola, la volontà e la provvidenza di Dio con tutto nella vita, mentre prendi coscienza della Sua presenza in te. "Cristo in voi..."

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2024, "Lifestyle praying".



Tutti desiderano le esperienze in cima al monte: quando ci troviamo in una stagione vincente della vita, le cose stanno andando alla grande e tutto sembra essere a nostro favore. Per arrivare a quell'esperienza sulla vetta, però, dobbiamo prima attraversare una valle. Spesso associamo le valli con l'avversità. La valle è il luogo in cui si svolge la preparazione, in cui impariamo delle cose sulla vita e su noi stessi che non possiamo imparare sulla cima della montagna. Nella valle, possiamo scegliere di imparare e crescere o di appassire e morire. La valle è dove si svolge la vita; ci scorre l'acqua e crescono le cose.

Secondo Patty Inglish della Active USAF Civil Air Patrol, il terreno necessario per la flora rigogliosa non potrebbe esistere senza montagne. Se le montagne della terra dovessero scomparire, gli alberi morirebbero, portando alla distruzione di altra vegetazione. Il tempo atmosferico sarebbe influenzato negativamente su scala globale e l'atmosfera terrestre alla fine andrebbe persa. Pertanto, sia le montagne che le valli sono vitali per l'esistenza di tutte le forme di vita sulla terra.

Tutto questo ha un'applicazione spirituale. Vogliamo, necessitiamo e aspettiamo con impazienza le montagne nella nostra vita, ma non dovremmo disprezzare le valli. Abbiamo bisogno delle valli per crescere, fiorire e produrre. Dio è con noi in ogni tempo, ma quando siamo nella valle potremmo non essere in grado di sentire la Sua presenza. Quello è il momento in cui ci appoggiamo alla Sua Parola, fiduciosi che Egli ci sosterrà. Tutti amiamo la cima della montagna, ma la valle fa bene alla nostra anima. Abbiamo bisogno che la valle ci istruisca. La valle non è sempre piacevole, ma è necessaria per diventare ciò che Dio ci sta chiamando a essere. In questo momento, potresti trovarti in un "brutto posto", ma potrebbe proprio essere una delle più grandi esperienze della tua vita se chiedi: "Dio, cosa vuoi che impari durante questa stagione?". Quando impari la lezione, accoglila con gioia.

Non ho tutte le risposte, ma so che Dio è fedele e non ti lascerà mai. Inizia, dunque, a spostare il tuo focus dal disprezzo per la valle a ciò che puoi imparare mentre ti trovi lì. Ricorda sempre che qualcuno è dietro di te mentre la attraversi e la tua esperienza può essere di aiuto. E quando arrivi in cima, gioisci!

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2024, "The valley".

LA VALLE

di Sara McCabe



Unsplash - Tomoe Steineck

QUI INNALZO IL MIO EBEN-EZER

di Robin Johnston

All'inizio di quest'anno, mentre mi preparavo a insegnare una lezione di scuola domenicale su Giovanni 10, mi è tornata in mente la vecchia canzone di Herbert Buffum, *My Sheep Know My Voice* [Le mie pecore riconoscono la mia voce]. Da qualche angolo remoto dei miei ricordi d'infanzia, ho sentito riaffiorare le voci dei fratelli Tracy che intonavano le parole del brano. Non essendo per nulla intonato, ho chiesto a mia figlia, professoressa di musica, se conoscesse questo vecchio canto tanto amato dalla chiesa. Come molti della sua generazione, non lo conosceva. Ma questa volta ha ribaltato la situazione.

Mi chiese: "Conosci *Come Thou Fount of Every Blessing*?" Lo aveva cantato durante gli anni universitari ed era un vecchio brano, quindi pensava che lo conoscessi. Con sua grande gioia, non lo conoscevo, per cui insieme, ne cercammo una versione su YouTube. "*Come Thou Fount of Every Blessing*" [Vieni, fonte di ogni benedizione] è stato scritto da Robert Robinson (1735-1790) quando aveva ventidue anni e si era appena convertito. Mi colpì in particolare una strofa del testo:

Qui innalzo il mio Eben-Ezer. Fin qui, per il Tuo grande aiuto, sono giunto, e spero, per il Tuo buon volere, di arrivare sano e salvo a casa.

Con mio grande imbarazzo, non ero sicuro del riferimento a Eben-Ezer. Conoscevo Eben-Ezer Scrooge del Canto di Natale di Charles Dickens; ero anche a conoscenza della fama della Eben-Ezer Baptist Church, la chiesa di Martin Luther King Jr, ma la storia biblica di Eben-Ezer non mi venne subito in mente.

Come molti di voi, ho letto la Bibbia più volte, quindi sono certo di essermi imbattuto in Eben-Ezer, ma non riuscivo a ricordare il contesto.

Nell'episodio, Israele stava attraversando ancora una volta un periodo difficile. I figli di Eli, Ofni e Fineas, avevano portato l'Arca dell'Alleanza in battaglia contro i Filistei, sperando che avrebbe cambiato le sorti dello scontro a favore d'Israele. Non solo persero la battaglia, ma anche l'Arca. Per i successivi vent'anni, il popolo di Israele fu oppresso dai Filistei.

Nel capitolo 7 di 1 Samuele, gli Israeliti sono radunati a Mispa e Samuele li esorta a tornare con tutto il cuore al Signore. Egli costruisce un altare e chiama il popolo al pentimento. Gli Israeliti si pentono, abbandonano i falsi dèi che avevano adorato e si consacrano nuovamente al Signore. I Filistei, venuti a conoscenza del raduno e temendo una rivolta, lanciano una campagna militare contro Israele. Dato il recente passato di sconfitte, gli Israeliti sono pieni di paura, per cui supplicano Samuele di intercedere presso il Signore per loro. Samuele offrì un olocausto e il Signore concesse una grande vittoria a Israele. Egli "*fece rimbombare dei tuoni con gran fragore*" e confuse gli eserciti filistei. Gli Israeliti li inseguirono fino al mare e li sconfissero.

Quando la battaglia terminò e gli Israeliti tornarono vittoriosi, "*Samuele prese una pietra, la pose tra Mispa e Sen e la chiamò Eben-Ezer, e disse: «Fin qui il SIGNORE ci ha soccorsi»*". In ebraico, Eben-Ezer significa "pietra di aiuto". Collocando questa pietra come memoriale, Samuele chiamò Israele a ricordare che, ancora una volta, Dio li aveva salvati. Se avessero ricordato le

Sue benedizioni e fossero rimasti fedeli nel loro culto, il Signore sarebbe stato pronto a proteggere il Suo popolo del patto. Eben-Ezer era il segno visibile della fedeltà di Dio.

Samuele non era così ingenuo da credere che quella sarebbe stata l'ultima volta che Israele avrebbe affrontato difficoltà. Egli disse: "Fin qui il Signore ci ha aiutati". Il futuro avrebbe portato altre prove e altri nemici, ma il Signore sarebbe intervenuto. Anche quando Israele non fosse stato sempre fedele al patto, Dio lo sarebbe stato. Anche quando non lo avrebbero meritato, Egli sarebbe stato lì per loro. Avrebbero potuto dover soffrire per un po', fino a riconoscere i propri errori, ma Dio non li avrebbe abbandonati. Israele doveva solo restare fedele.

Come fece con Israele, Dio ha invitato anche me e te a stringere un patto con Lui. Proprio come Israele, non sappiamo sempre cosa ci riserva il futuro. Ci saranno giorni pieni di sole, ma quasi certamente arriveranno giorni in cui le nubi si addenseranno. Potremmo affrontare malattie; potrebbero sorgere tensioni familiari; i problemi potrebbero insinuarsi proprio dove ci sentiamo più al sicuro. Quando quei giorni arriveranno, dobbiamo ricordare che il Signore sarà con noi. Camminerà con noi nella valle dell'ombra della morte; potrà guarire membra spezzate e cuori infranti.

Quasi sicuramente Satana ci mentirà, dicendoci che Dio ci ha abbandonati. Ci accuserà di non essere fedeli; ci farà notare che non siamo degni delle benedizioni di Dio. Cercherà di opprimerci, proprio come fecero i Filistei con Israele. Tuttavia, noi siamo stati a Eben-Ezer. Abbiamo visto la pietra che racconta della grande vittoria di Dio per il Suo popolo. Sappiamo quando e dove Dio è intervenuto per noi fino a questo punto. Il nostro Eben-Ezer potrebbe essere un fazzoletto di preghiera, una pietra bianca, una panca d'altare, ma è il nostro Eben-Ezer. Quindi, qualunque cosa la vita mi riservi, io innalzerò il mio Eben-Ezer e dovresti farlo anche tu.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Luglio 2024, "Here I raise my Ebenezer".



LA PRIORITÀ DELLA FEDE

- David K. Bernard -

"Il giusto vivrà per fede"
Romani 1:17

unsplash alice-donovan-rouse

COME APOSTOLICI PENTECOSTALI,
PROCLAMIAMO l'importanza della nuova nascita di
Atti 2:38 seguita dalla ricerca della santità. Entrambe
sono necessarie se vogliamo vedere il Signore
(Giovanni 3:3; Ebrei 12:14). Ma la fede deve venire
per prima ed è il fondamento di entrambe.

Romani 1:17 cita Abacuc 2:4, che afferma che in tutte
le circostanze il giusto vive per la sua fede in Dio e
la fedeltà a Dio. La stessa citazione si trova in Galati
3:11 ed Ebrei 10:38. Ovviamente, questa affermazione
è fondamentale poiché appare quattro volte nella
Scrittura ispirata.

Romani sottolinea il giusto, o retto, in contrasto con l'empio. Galati sottolinea che la base per ricevere la giustizia è la fede, non le opere buone. Ebrei sottolinea che il risultato della fede è la vita anziché la morte.

Questi testi rivelano che l'unico modo per piacere a Dio, essere salvati, vivere nella santità e perseverare è per fede. *"Senza fede è impossibile piacere a Dio"* (Ebrei 11:6). Non possiamo essere salvati dalle buone opere, dall'adesione ai regolamenti, dall'eredità familiare o dall'affiliazione a una chiesa.

"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi, è il dono di Dio; non per opere, affinché nessuno si vanti" (Efesini 2:8-9). La grazia significa che la salvezza è il dono di Dio per noi e l'opera di Dio in noi, che non meritiamo e non possiamo guadagnarci. La fede significa che riceviamo la grazia divina rispondendo positivamente a Dio, confidando solo in Lui.

La fede è più di un accordo mentale o una professione verbale; include fiducia, dipendenza e una risposta obbediente. Così, Romani parla di *"obbedienza alla fede"* e *"l'obbedienza della fede"* (Romani 1:5; 16:26; vedi anche Romani 6:17; 10:16-17.)

La fede è più di un momento specifico. Il giusto *"vivrà per fede"*. La giustizia di Dio è rivelata *"da fede a fede"* (Romani 1:17), *"fede dal principio alla fine"* (NIV), *"dall'inizio alla fine per fede"* (NLT). La fede è una relazione continua con Dio, un nuovo modo di vivere, caratterizzato dalla fede dall'inizio alla fine.

La dottrina della fede non nega la nuova nascita, ma spiega come la riceviamo. Quando rispondiamo al Vangelo con fede, Dio ci allontana dal peccato e ci conduce al pentimento. Quando crediamo e obbediamo al comando di essere battezzati nel nome di Gesù Cristo, Dio lava via i nostri peccati. Quando apriamo il nostro cuore con fede, Dio ci dona il dono dello Spirito Santo. Questi tre passi non sono opere buone da parte nostra per guadagnarci la salvezza, ma doni di Dio e opere di Dio nelle nostre vite che riceviamo per fede.

Gesù stesso ha collegato la fede a questi tre passi. Fin dall'inizio del Suo ministero, predicava: *"Ravvedetevi e credete al Vangelo"* (Marco 1:15). Prima di ascendere al cielo, ricordò ai Suoi discepoli: *"Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato"* (Marco 16:16). Durante

la Festa delle Capanne, osservando la cerimonia della libagione d'acqua sull'altare del Tempio, simbolo della Sua provvidenza, esclamò: *"Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno"* (Giovanni 7:37-38). Giovanni spiegò: *"Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto quelli che avrebbero creduto in lui; lo Spirito Santo, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora stato glorificato"* (Giovanni 7:39).

Così, quando gli apostoli dissero alla folla nel giorno di Pentecoste come rispondere al Vangelo (Atti 2:38), stavano semplicemente seguendo l'insegnamento di Gesù. Più tardi, quando l'apostolo Pietro riferì ai leader cristiani ebrei come i primi convertiti gentili avevano ricevuto lo Spirito Santo parlando in lingue, spiegò: *"Dio ha dato loro lo stesso dono che ha dato anche a noi quando abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo"* (Atti 11:17).

Allo stesso modo, la dottrina della fede non nega la ricerca della santità, ma spiega come possiamo essere santi. Non siamo salvati per mezzo delle opere, ma mentre ci sottomettiamo a Dio con fede, Egli opera in noi per produrre il desiderio e la forza per le buone opere (Filippesi 2:13). *"Infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere, che Dio ha precedentemente preparato affinché le pratichiamo"* (Efesini 2:10).

Non solo siamo giustificati per fede, ma siamo *"santificati per fede"* (Atti 26:18). Siamo perdonati e considerati giusti per fede; poi siamo separati dal peccato e resi giusti per fede. Per fede accettiamo la Parola di Dio e cerchiamo di seguirla. Per fede riceviamo lo Spirito di Dio e quindi il potere di vivere nella santità. *"Affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito"* (Romani 8:4).

Mentre proclamiamo il piano di salvezza e la vita di santità, manteniamo sempre la priorità della fede.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Settembre 2024, "The priority of faith"



**IO SONO LA RISURREZIONE
E LA VITA; CHI CREDE IN ME,
ANCHE SE MUORE, VIVRÀ**

GIOVANNI 11:25

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

*Oppure cerca la
chiesa più vicina:*

